

Il wi-fi gratis in metrò

La rete alla fermata Duomo lancia l'intesa tra Atm e Fastweb Limite giornaliero di 240 minuti Pronte San Babila e Cadorna

Al vertice



● Arrigo Giana, classe 1966, è direttore generale Atm da aprile 2017

In Duomo si viaggia più veloce. Fino a 500 Megabit al secondo, per quattro ore al giorno. Basta uno smartphone e il gioco è fatto. Atm lancia il wi-fi libero in collaborazione con Fastweb. Rampa di lancio della sperimentazione digitale sono le banchine della linea «gialla» e «rossa» della stazione Duomo, nel cuore della città. Qui sono stati installati nei mesi scorsi 39 access point. Ciascuno garantisce la connessione di 256 persone

contemporaneamente. Fatto un rapido calcolo, significa che in diecimila possono navigare su Internet rapidamente con il nuovo servizio.

Dopo la prima registrazione nella *welcome page*, il cellulare si conatterà automaticamente al wi-fi ogni volta che i passeggeri scenderanno le scale del mezzanino. Attenzione però: c'è un tempo limite giornaliero di 240 minuti, oltre i quali la velocità di utilizzo decresce fino a 200 kB al

secondo. La pagina di benvenuto al servizio conterrà anche informazioni sullo stato delle linee del metrò, infomobilità e la mappa della rete.

Per Arrigo Giana, direttore generale dell'azienda di trasporti, si tratta di un «bel progetto di crescita per Atm», a costo zero. A farsi carico dei costi, in questa prima fase di sperimentazione, sarà Fastweb che si è occupata di cablare la stazione con sei chilometri di cavi e ha collocato

strutture a ridotto impatto visivo. Le antenne installate seguono l'ultimo protocollo tecnologico.

Già in calendario le successive tappe della rivoluzione digitale. Da marzo il wi-fi gratis sarà esteso a San Babila, sulla M1, mentre con aprile si arriverà a Cadorna (M1-M2). Più lento l'arrivo a un altro snodo fondamentale delle linee, la fermata di Centrale. «Non siamo gli unici inquilini di quegli spazi — specifica

256

Gli utenti che potranno collegarsi nello stesso momento a uno dei 39 access point installati nella stazione Duomo del metrò

Giana —, sarebbe stato meno facile dare avvio al progetto da lì». Tuttavia nell'arco di un anno e mezzo è prevista la copertura di tutte le 113 stazioni. In programma anche un periodo prova sui mezzi di superficie. I passi futuri, spiega ancora il direttore generale, dipenderanno però dall'evoluzione del 5G a Milano «che potrebbe cambiare le carte in tavola».

S. Bet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viaggio

di Paola D'Amico

La Ca' Granda è impacchettata. E così resterà finché non sarà conclusa la realizzazione della futura stazione del metrò 4. Le impalcature avvolgono interamente i due lati del complesso monumentale che s'affacciano su via Sforza. A protezione dei fregi in cotto usciti dalla fornace Curti e dei capitelli, ieri, sono state poste delle mantovane in legno. Nei prossimi giorni si procederà a inscatolare anche il timpano della facciata.

Non si tratta, infatti, di un intervento di restauro di uno dei primi edifici rinascimentali della città, voluto da Francesco Sforza come sede dell'Ospedale Maggiore e progettato dall'architetto fiorentino Filarete con un impianto razionale, funzionale e modernissimo che si avvaleva anche di un sistema di acqua corrente che attingeva al Naviglio di via Laghetto. Bensì di un intervento di messa in sicurezza, concordato due anni fa da Università Statale, Comune, Ospedale Policlinico, Società di M4 e Soprintendenza e dalla vicina parrocchia di San Nazario in Brolo. Due i temi che all'epoca avevano imposto uno stop allo scavo di stazione. Il fatto che il cantiere interferisse in modo importante con il parcheggio interrato dell'Università e la consapevolezza che la Ca' Granda è un edificio fragile anche per la presenza di preziose decorazioni in terracotta.

Il presidente di M4, Fabio Terragni, aggiunge che «il piano di messa in sicurezza prevede anche il monitoraggio delle vibrazioni in continuo. Il che vuol dire che se do-



Fermata Sforza-Policlinico Gli operai della linea metropolitana blu (M4) al lavoro per «impacchettare» la Ca' Granda a tutela dell'edificio (foto Gerace)

La scatola di legno che protegge la Statale dalle vibrazioni M4

Avanza il cantiere, edificio messo in sicurezza



I fregi
Questo tipo di interventi consente di prevenire anche piccole cadute di frammenti durante i cantieri

vessero superare una soglia definita dai tecnici i lavori saranno subito sospesi. Il timpano di facciata che non ha contrafforti e le arcate d'angolo del loggiato esterno saranno inscatolate». Oltre a modificare il progetto originario, traslando la stazione Sforza di qualche decina di metri distante dalla Ca' Granda, nel giugno 2016 la società costruttrice di M4 commissionò un esame strutturale attraverso un bando. Il compito fu assunto da Salvatore Miliziano, esperto di ingegneria geotec-

nica e docente alla facoltà di Ingegneria de La Sapienza, che aveva già lavorato alla messa in sicurezza della Basilica di Massenzio a Roma, poco distante dai lavori di scavo per una fermata della metropolitana C.

«Siamo alla futura fermata Sforza-Policlinico della M4 — aggiunge l'assessore alla Mobilità, Marco Granelli, che invita a guardare al 2022 —. Bisogna immaginare già adesso quando verrà anche riaperto il Naviglio e si rafforzerà il carattere medioevale del quar-

La tutela



● Antonella Ranaldi, soprintendente alle Belle arti ha prescritto monitoraggi costanti

tiere rendendolo compatibile con la "Blu", moderna e veloce. Due linee blu correranno parallele: quella dell'acqua con il riflesso della Ca' Granda e del Policlinico e quella più sotterranea della metropolitana. Ed è con questa visione che, a lavorazioni in corso, ci adoperiamo per tutelare con ogni cura il patrimonio della città anzi, a farne un'occasione di valorizzazione».

La Soprintendente Antonella Ranaldi ha prescritto monitoraggi costanti durante la cantierizzazione e il ricorso ad ogni tecnica possibile utile a minimizzare le vibrazioni, che ci saranno solo nella fase di scavo e realizzazione delle cesate: «Gli esperti hanno valutato il rischio per la sicurezza strutturale del complesso cinquecentesco e il responso è che non c'è rischio per l'edificio nel suo insieme — aggiunge —. Questi interventi sono preventivi, cioè permettono di monitorare l'edificio durante i lavori e prevenire anche piccole cadute di frammenti». L'edificio nei secoli subì diversi rimaneggiamenti. Durante la seconda Guerra mondiale, poi, la Ca' Granda subì gravi danni. Ma un successivo restauro riportò in luce, per esempio, le grandi bifore originali.

La stazione Sforza è forse una delle più delicate perché a pochi metri si trova un edificio paleocristiano, cioè la chiesa di San Nazario Maggiore, una delle basiliche della Milano romana imperiale che furono fondate «extra moenia», edificata nel IV secolo da Ambrogio sull'antica Via Porticata che conduceva a Roma.

pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenzia di controllo

Manutenzione e turni extra Le «criticità» di Trenord

L'ultima lettera porta la data del 19 febbraio. Il mittente è Ansf, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ed è indirizzata a Trenord. La richiesta è di avere entro il 28 di questo mese un «Piano delle azioni» a seguito dell'audit dello scorso autunno. Tra il 16 e il 20 di ottobre 2017 l'organismo di controllo ha verificato

accuratamente il lavoro della società di piazzale Cadorna. Lo stesso succede periodicamente in tutte le aziende di trasporto ferroviario nazionali. I funzionari hanno visitato le officine, osservato i treni e formulato una serie di rilievi. Mancanze, aspetti da correggere per un servizio migliore e più sicuro sia per i capittreno, sia per i pendolari. Il 20 di dicembre un nuovo incontro tra Ansf e Trenord, per inquadrare meglio la situazione. Da qui è emersa la relazione che richiede una serie di correttivi. L'elenco delle azioni da mettere in atto è nella missiva protocollata tre giorni fa. A Trenord si impone di «adottare provvedimenti» finalizzati a scongiurare l'impiego del personale oltre l'orario di lavoro. Tradotto, tagliare gli straordinari a cui sono ora chiamati i lavoratori per la mancanza di un adeguato numero di dipendenti. Altro fondamentale elemento, la sicurezza. L'agenzia di controllo ordina di mettere in atto soluzioni «con effetto immediato» per evitare che circolino vagoni troppo vecchi o non sottoposti a una corretta manutenzione. E su quest'aspetto si insiste con particolare forza, viste «le criticità già rilevate». Il richiamo è alla comunicazione di gennaio scorso sempre sul tema sicurezza. Ora Trenord ha una settimana per rispondere con un dettagliato piano di interventi.

Sara Bettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accolto l'appello delle associazioni

Uno storico per sorvegliare (e mappare) il Monumentale

Un curatore scientifico per il Monumentale. Come richiesto dagli Amici del Monumentale, sarà uno storico, Sergio Reborà, ad affiancare la direzione del Cimitero nello sviluppo di iniziative per la conservazione, la promozione del patrimonio artistico. Si è conclusa la selezione pubblica. Reborà,

già dal 1992, conosce bene il Monumentale: è stato lui a coordinare le operazioni di restauro e manutenzione ordinaria dei monumenti funerari dei benefattori del Golgi Redaelli. Avrà un incarico biennale, utile a censire un primo blocco di mille sepolture.

P. D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival dei diritti umani in Triennale

Il dossier di medici e avvocati per affrontare l'allarme smog

Quando lo smog finisce in tribunale, epidemiologi e legali faticano a trovare un accordo sugli effetti sanitari: gli Ordini dei medici e degli avvocati si confronteranno per definire una carta d'intenti che coniughi il tema della tutela ambientale e la difesa dei diritti dei cittadini. Questo

uno degli eventi proposti dall'associazione Reset per la terza edizione del Festival dei diritti umani, dal 20 al 24 marzo in Triennale. Il 21 marzo, invece, Stefano Boeri e David Miller (C40), parleranno del ruolo delle metropoli. Modererà Elisabetta Soglio del *Corriere della Sera*. (lu. sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA